LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 4 Febbraio 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 30

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

IL LUNEDÌ ALLA CAMERA.

Gli Onorevoli che lavorano a Montecitorio per procurare cotante beatitudini allo Stivale (cioè l'Italia), vollero nel loro Regolamento speciale destinazione al lunedì, come in altri tempi l'aveva per ciabattini vulgari.

Il lunedì della Camera è riservato agli *interpellanti*, che pubblicamente attaccano le Eccellenze del Governo, sia a sfogo di ira partigiana, sia per far sapere ai propri Elettori che hanno voce in capitolo e s'interessano anche per bisogni o lagnanze del proprio Collegio.

Se usate con parsimonia, prezioso sarebbe il diritto delle *interpellanze* nel lunedì; per l'abuso che se ne fa, a noi sembra nocivo alla dignità della Camera e alla serietà del reggimento costituzionale.

* * *

Che se i *lunedì*, con le *interpellanze* per taluni Deputati sono giornate di gloriole oratorie, per altri (specie per quelli che lavorano seriamente durante la settimana) offrono il modo di lasciar l'aula senza nemmanco chiedere congedo. Partono il sabato, e non si fanno vedere se non nel pomeriggio del successivo martedì. Così i Deputati conservatori, i quali pur devono pensare ai propri affari di famiglia; così que' Deputati - Avvocati civilisti che hanno obblighi verso i loro clienti. Insomma, per le *interpellanze* riservate al lunedì, c'è un po' di respiro nella vitaccia degli Onorevoli.

* * *

A queste riflessioni (e se non piaceranno a qualcuno, niente ci importa) fummo tratti dalla lettura di quanto accadde lunedì scorso nell'aula di Montecitorio. Difatti lunedì la Estrema volle sbizzarirsi contro le Eccellenze del Governo, e l'attento abortì. L'onor. Del Balzo Carlo, per conto suo e de' *compagni*, lanciò, come fosse un petardo, una *interpellanza* accusatrice di abusi polizieschi contro il diritto di riunione. Ma se sperava di destar romore dentro e fuori dell'aula, s'ingannò. Non tutte le Eccellenze, come credevasi, erano ammalate o *influenzate*, e contro l'on. Del Balzo con un battibecco arguto ed anche allegro, Sua Eccellenza Giolitti rimbeccò l'Oratore dell'Estrema. Il quale non accettò nemmeno l'offerta del Ministro di presentare una *mozione di biasimo*, confessando ingenuamente che ben sapeva come la Camera avrebbela respinta.

* * *

E se all'Estrema (Partiti popolari) le vibrate parole dell'on. Giolitti sembrarono acerbe, a quanti rincrescono gli abusi di libertà e le soperchierie di plebi tumultuose, quelle parole riuscirono di conforto. Per l'energia dell'on. Giolitti (e qualunque altro Ministro dell'Interno non avrebbe potuto rispondere diversamente) l'Italia ormai sa che tra noi la libertà non sarà intesa diversamente da quello che è nella Svizzera, nel Belgio, a Londra e a Parigi, cioè nelle monarchie costituzionali ed in Repubblica.

* * *

Per questa conchiusione confortatrice quasi siamo disposti a ringraziare l'on. Del Balzo per la sua *interpellanza*.

Tuttavia non mutiamo parere riguardo *interpellanti* ed *interroganti* del lunedì che tolgono un tempo prezioso al lavoro propriamente legislativo.

G.

Parlamento Nazionale.

Sedute del 2.

SENATO. — *Presiede Saracco.* — Approvasi, dopo terminata la discussione, il progetto di legge per il porto di Genova.

CAMERA. — *Presiede Biancheri.* — Si approva senza discussione la proposta di legge per un assegno vitalizio alle figlie di Teresita Garibaldi e Stefano Canzio; poi si discute il disegno di legge sulle cancellerie e segretarie giudiziarie e se ne approvano i primi due articoli.

Il movimento macedone.

L'atteggiamento dell'Italia.

Roma, 3 — Il *Fracassa* pubblica il seguente comunicato ufficioso:

« Molti giornali si ostinano, parlando di fantastiche mobilizzazioni austriache o di altre materie analoghe, a destare allarmi ed apprensioni sulla situazione balcanica. Circa le novità, che si possono attendere laggiù, indipendentemente o volontariamente inesatte divulgate dalle Agenzie estere intorno ai fatti e supposizioni incontrollabili, ogni volta che vengano da quei paesi; questo è ben certo: che novità pericolose per noi, quali si suppongono o s'inventano, non hanno fondamento alcuno. Ad ogni modo il Governo italiano da lungo tempo considera tutte le questioni, che, anche indirettamente tocchino la vigilanza doverosa per la nostra influenza nell'Adriatico e in Oriente, ed ha preso in esame tutti i problemi, tutte le probabilità relative, per cui nulla può coglierci all'imprevista ».

Emissario albanese arrestato.

Cettigne 3. — A Niegus l'autorità montenegrina arrestò un emissario albanese sequestrandogli numerose bandiere del pretendente Aladro Kastriota Scanderberg. Le bandiere sono rosse con un'aquila bicipite nera. Presso l'arrestato si trovarono alcuni fucili Mannlicher ed alcuni « revolvers » d'ultimo sistema. Condotto agli arresti a Cettigne, non volle declinare il nome; solo dichiarò di essere suddito turco.

Roma 3. — La *Tribuna* a proposito dell'arresto di un emissario albanese a Niegus, scrive: « Crediamo davvero che le massime riserve sieno opportune a proposito di queste notizie — le quali potrebbero benissimo essere tendenziose. Quanto alla propaganda provocata dal pretendente Kastriota, sappiamo che essa è ben lungi dal far breccia sugli albanesi, i quali non hanno ragione per sperare troppo da lui ».

Una nota ufficiosa austriaca.

Vienna 3. — Un dispaccio alla *Neue Freie Presse* da Roma offre particolari sullo stato attuale della così detta questione Macedone. Secondo queste informazioni le potenze più indirettamente interessate ad un assetto pacifico delle diverse questioni balcaniche ammettono che la necessità delle riforme è universalmente riconosciuta, e studiano le misure nei loro particolari. Se una conferenza si rendesse necessaria, essa avrebbe per iscopo l'attuazione di queste riforme entro i limiti dello *statu-quo* e dell'integrità dell'impero ottomano.

La Porta, non dubitando della lealtà degli intendimenti dei gabinetti di Vienna, Pietroburgo e Roma, sarebbe anche essa compresa dell'opportunità che la questione si definisce nel più breve tempo possibile. E' probabile quindi che non siavi luogo alla convocazione di questa conferenza. Ad ogni modo, l'accordo è completo, ed unanime la loro decisione di avviare la questione ad una pronta soluzione. Il telegramma conclude rilevando come errano coloro che parlano di disaccordo di vedute fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, poichè esse in questa, come in tutte le questioni, procedono con pieno e leale accordo.

Sette bande bulgare in armi.

Secondo un telegramma da Costantinopoli, la Turchia ha comunicato agli ambasciatori un rapporto dell'agente commerciale ottomano a Rustchiuck annunziante che si sono formate sette bande bulgare, composte di 6730 uomini, le quali operano in parecchi distretti, specialmente nel *Vilayet* di Salonicco.

Da Trieste.

Storielle di bandiere.

2 Febbraio. — Un paio d'anni or sono, l'imbandieramento d'una casa appena coperta e la relativa inibizione di esporre, fra le altre, la bandiera italiana, aveva suscitato tale un incidente internazionale, che dalle sequestrate colonne dell'*Indipendente* era passato ai clamori della Camera di Roma. E forse, i lettori non lo avranno del tutto dimenticato.

Quell'incidente ha ora prodotto un figlietto: non tanto serio forse; anzi tale, che lo si raccomanda volentieri ai narratori di storielle piacevoli durante la siesta.

Un costruttore, essendo giunto alla copertura d'una delle tante case nuove che sbucano dal suolo di Trieste, deliberò di far la tradizionale imbandierata: e per far proprio le cose per bene, decise dovesse essere una imbandierata internazionale. Dunque la bandiera austriaca, l'italiana, la tedesca, la francese, l'inglese, la russa, l'americana, la greca, la turca, ecc. ecc.

Recatosi con questo progetto di bandiere alla polizia a chiedere il relativo permesso, il primo impiegato che gettò un'occhiata su quel foglio uscì subito in un'esclamazione molto sintomatica:

— *Cossa gh'entra la bandiera italiana? No semo migà in Italia, qua!*

Perchè non ci avesse ad essere la bandiera italiana, laddove figuravano l'inglese e la tedesca, la greca e la turca, è quello che difficilmente l'impiegato avrebbe potuto spiegare, con criteri diplomatici. Ma il fatto è che le sue impressioni riflettevano esattamente quelle della Direzione di polizia, la quale, esaminata la domanda d'imbandieramento, trovò di rispondere in questo senso: si proibiva l'imbandieramento internazionale; era concesso soltanto di esporre bandiere tutte austriache, oppure bandiere di fantasia. E ciò per viste d'ordine pubblico.

Non crediamo dessero ombra all'autorità le bandiere d'America, di Grecia o di Turchia; crediamo, avendolo udito affermare in parecchie occasioni precedenti, che la perturbatrice dell'ordine pubblico fosse ritenuta la bandiera italiana.

Alcuni nostri funzionari di polizia hanno questa opinione, non sappiamo da quali fini ragionamenti avvalorata.

Certo, se la tricolore italiana esposta sul tetto di una casa, in mezzo a venti bandiere di altre nazioni, dovesse produrre tanta agitazione negli animi, noi vedremo qualche avvisaglia di questo turbamento anche quando la stessa bandiera, nei giorni di festa, sventola a poppa delle decine e decine di navigli italiani ancorati nel nostro porto.

Qual migliore occasione per turbar l'ordine? Invece, in certi giorni di serenità e di gioia festiva, quando una lieve brezza fa battere fieramente a poppa delle navi la bandiera dai tre colori d'Italia, tutto ciò che noi sentiamo dire dall'una e dall'altra bocca è la frase sacramentale:

— *La se pur la gran bela bandiera!*

E difatti, per l'armonica intonazione del rosso e del verde sul bianco, la bandiera italiana è una delle più belle che esistono; se non si voglia dire addirittura la più bella, come asserisce la nota canzoncina veneta:

El bianco, el rosso, el verde
I se i più bei color.....

Ma che questa felice impressione dell'occhio, questo spontaneo riconoscimento estetico, costituisca uno sconquasso dell'ordine pubblico, è una cosa della quale non ci siamo mai accorti, benchè lo asseriscano tanto spesso i funzionari di polizia.

Anzi — pensiamo noi — guai se ciò fosse!

L'autorità dovrebbe proibire a tutti i navigli italiani di esporre, nel porto di Trieste, la loro bandiera: e le vedete voi le conseguenze di diritto internazionale di una simile proibizione?

La legge 1900 sugli zuccheri

giudicata da Guglielmo Ferrero.

Ricorderanno i lettori la violenta campagna mossa, nell'inverno del 1900, contro la legge che limitava i favori alle fabbriche di zucchero. Alcuni giornali magni, interpreti del pensiero dei grandi industriali di zucchero, tirarono a palle infuocate contro questo progetto di legge che ebbe per autore, o almeno per ispiratore, il nostro concittadino Bonaldo Stringher, allora consigliere di Stato. Segnalavasi, tra essi, il *Giorno* di Roma, ora scomparso dalla scena del mondo. Anche a Udine ci fu un'agitazione contro detto progetto di legge e l'associazione Agraria vi prese parte attiva.

Tutto questo veniva a noi in mente ascoltando la fine della commemorazione del Senatore Pecile, fatta, dall'avv. Capellani, sabato scorso, in seno all'Associazione Agraria. L'oratore, enumerando l'opera multiforme dell'estinto, usò fiere parole di censura contro questa legge, che infranse promesse e affidamenti di ministri e colpì molti zuccherifici appunto sul sorgere.

E proprio ieri, leggevamo nel *Secolo* un'articolo in prima pagina (l'articolo di fondo) che trattava lo stesso argomento, ma venendo a conclusioni affatto opposte. Ha per titolo « *La decomposizione di un sistema* » ed è dovuto alla penna non sospetta di... *Guglielmo Ferrero*. Strano caso, questo, che tocca allo Stringher, come a tutti gli uomini eletti e che tirano dritto per la loro strada! Essere attaccati fierissimamente al momento dell'azione, e ricevere approvazioni e riconoscimenti spontanei, col decorrere del tempo, ovunque, e specialmente nei.... fogli avanzati, da persone autorevoli, ma d'idee ardite uso Guglielmo Guglielmo Ferrero! Così l'*Adriatico* dell'altro giorno arrivava a Udine con elogi allo Stringher e biasimi al ministro Broglio riguardo alla famosa questione del 3.50. E ora per giunta viene l'articolo del *Secolo* sulla questione degli zuccheri!

Il tempo è galantuomo, sempre!

Non ci fermeremo a indagare se certi minimi particolari, certi dati esposti nell'organo radicale milanese sieno del tutto esatti o di nostra approvazione. Il Ferrero, ingegno vasto e geniale, scrive da un po' di tempo a questa parte, un po' troppo per il giornalismo affrettato e quotidiano. Ad ogni modo pigliamo il concetto generale e a quello ci rimettiamo:

« Quando, quattro anni sono, si volle aggiungere, alla ricca collezione delle industrie protette e artificiali, anche quella degli zuccheri di barbabietola, non mancarono gli ammonimenti e gli avvisi. Lo Stringher, che allora, credo, non era ancora direttore della Banca d'Italia, pubblicò uno studio nel *Giornale degli economisti*, in cui dimostrò luminosamente che il Governo, proteggendo questa nuova industria, commetteva un immenso errore politico ed economico. Altri pure si affaticarono, in un modo o in un altro, a persuader della stessa cosa la pubblica opinione. Ma fu tutto inutile. La gente era presa da un fervore quasi religioso per la Santa Barbabietola, che tutti invocavano ogni giorno come redentrice provvidenziale dell'afflitta agricoltura italiana, e il Governo, sempre mollissimo in facende simili, cedè senza grande fatica.

« Si sono così seminati a barbabietola circa 40.000 dei 20 milioni di ettari di terra che si coltivano in Italia; si è creata una industria in cui fu speso un capitale contato a circa 75 milioni e nella quale lavorano, per tre mesi, circa diecimila, operai. Come si può giudicare, non è ancora una impresa ciclopica, la cui prosperità e decadenza possa esser sentita molto profondamente da un paese pur non ricco come il nostro. Eppure, simigliaanti agli egiziani che offrivano sacrifici alle cipolle, noi abbiamo subito sacrificato alla barbabietola, una delle cose più preziose e desiderate: *la possibilità di una grande riforma fiscale*.

« Si conta infatti che la protezione della industria dello zucchero costa al bilancio dello Stato da 30 a 40 milioni l'anno. Ciò significa che, se quattro anni sono il governo italiano fosse stato più fermo nella difesa degli interessi collettivi, oggi il bilancio dello Stato disporrebbe di 30 milioni di più, e il presente ministero potrebbe dare al paese il solo sollievo, che veramente ristorerebbe un poco la nazione e sarebbe come tanto olio sparso sulle onde tempestose della nostra società: potrebbe cioè ridurre il dazio sul grano a tre franchi e concedere in compenso, *pro bono pacis*, una riduzione dell'imposta fondiaria ai possidenti ».

L'articolista enumera, a questo punto, alcuni inconvenienti cui diede luogo la protezione dell'industria zuccheriera, che tutti gli stati d'Europa si affrettarono a ridurre, mentre soltanto l'Italia si ritenne dispensata da quest'obbligo. E conclude:

« Nè la dolorosa litania è ancora finita. L'industria dello zucchero minaccia di intralciare in modo gravissimo la conclusione di buoni trattati commerciali. Appena qualcuno, ad esempio, ha detto di offrire all'Austria, in cambio di rinovamento della clausola dei vini, concessioni sullo zucchero, di cui in Austria è soverchia la produzione, da tutte le parti hanno protestato, non tanto in nome dell'idustria quanto dell'agricoltura. Ma vi pare? sacrificare al Dio Dionisio le nostre care barbabietole? Avvenga che può, questa crudeltà non sarà commessa. Ora, siccome un milione di ettari sono coltivati a vite e quarantamila a barbabietole, l'Italia si mostrerebbe, ciò facendo, davvero abile e prudente! »

APPENDICE 3

Lo sfregiato.

Romanzo storico

del

Prof. PIETRO ANDREATTA.

Arrivati però al gomito che faceva il viottolo che poi procedeva in linea retta per un tratto, l'ombra si arrestò d'improvviso, temendo d'essere scorta e lasciò che i cavalieri seguitassero la strada: pensando che poi avrebbe potuto raggiungerli. Ma quell'uomo faceva i conti senza calcolare la conoscenza topografica che aveva del luogo il primo dei cavalieri, il quale allo svolto, anzichè seguitare il viottolo a spira, s'internò col suo compagno in un sentiero del bosco e sparirono nell'ombra. Di fatto l'uomo che li seguiva da lungo tempo, quando arrivò allo svolto, restò stupito di non vederli e di non udire più i passi dei cavalli: non poteva comprendere dove fossero andati a nascondersi... Eppure dovevano esserci; ma dove rintracciarli?... formò mille supposizioni sempre lontane dal vero, e così sopra pensiero si avviò alla taverna di papà Geromme. « Lo sfregiato » poichè non poteva essere che lui, andava all'impazzata, tanto che stava per smarrir la via quando dal tronco di un nodoso castagno, uscì un'ombra che gli attraversò la strada. Egli stava per retrocedere perchè temeva un agguato, ma l'ombra non gli lasciò il tempo di volgere le calcagna e gli gridò: Fermati o sei morto....

In quella si udì il *cric crac* del montare di un'arma da fuoco, che fece rabbrividire lo sfregiato: l'uomo che gli aveva attraversato il cammino era davanti a lui col braccio teso indicandogli la *via*: Segui il tuo cammino: nessuno si occuperà di te: se però tu non t'occuperai d'altri... rammentati lo sfregio che porti sul volto; ti serva come di severa lezione, non ficcarti troppo ne' fatti altrui. L'ombra scivolò fra i tronchi dei nodosi castagni e disparve. Lo sfregiato rimase pietrificato la voce non gli era nuova e dopo aver concentrato il pensiero, per richiamare alla memoria a chi essa appartenesse, parendogli di riconoscerla protese il braccio a mano tesa in direzione dell'ombra e soffocando una bestemmia proruppe: « Me la pagherai. » Ed eccolo poco dopo entrare, nella taverna di papà Geromme, grondante d'acqua, inferocito come una belva a cui sfugga la preda.

I cavalieri che avevano preso il sentiero del bosco entrarono nel castello per la porta di sussistenza che stava quasi al livello del fossato: di là preso il pendio, mentre affidavano i cavalli ad alcuni loro famigliari che li avevano preceduti di un giorno, ed entrarono nella vetusta magione degli avi.

* * *

Mi sembra ormai tempo di presentare ai lettori i cavalieri che per l'oscurità della notte non abbiamo potuto conoscere. Per ciò fare è necessario salire alcun tempo nella storia della casa d'Angòra.

I d'Angòra appartenevano ad una delle più antiche, delle più potenti famiglie della valle di S. Daminiano; la costruzione del vecchio ma pur forte e temuto castello si perdeva nella caligine dei tempi. Nel secolo XIV la famiglia aveva sostenute lotte formidabili con i vicini feudatari: ma la fermezza incrollabile del carattere dei cavalieri d'Angora, non scompagnata dall'audacia ebbe il sopravvento sugli altri castellani, di modochè, in poco volgere di tempo i più inferociti contro i d'Angòra ebbero rase al suolo le loro castella ed i feudatari furono fatti prigionieri, ed i soldati che li difendevano uccisi.

Il decimoquinto secolo sorse qual fulgida stella per la casa d'Angòra e fu l'epoca più gloriosa dell'antica famiglia; il superbo maniero che tutt'ora alza le vetuste torri al sole è muto testimone delle passate grandezze.

Il Marchese Jacopo che visse intorno al 1600.... lasciò traccia sanguinosa di se nelle povere ed agglomerate case di S. Daminiano. Era il marchese un giovinotto irascibile, covava la collera come tutti i caratteri perversi: superbo del nome ed audace come i suoi antenati, (le cui figure ornavano le pareti del palazzo,) bello di forme, dal volto bruno, e la chioma corvina, inanellata, due occhi che lampeggiavano e penetravano nell'anima, appassionato per tutto ciò che richiedeva malignità e depravazione

Sul tramonto di un giorno, nel più folto del *bosco* incontrò un contadino, un suo terrazzano per nome Tobia e rivolgendosi a lui — Ehi, quell'uomo, indicatemi il sentiero per arrivare al più presto al mio castello ».

— Eccellenza — soggiunse il buon diavolo di Tobia — togliendosi il cappello con rispetto, la strada per andare al Castello è lunga, assai lunga, sarà lontano almeno quattro ore in causa del tortuoso sentiero; e come vede fa quasi buio: se però Sua Eccellenza si degna d'accettare ospitalità nella mia povera casa, io gliela offro volentieri.

— Nella tua casa?... E chi sei tu?..

— Tobia il guardaboschi.

— Alle dipendenze di chi?

— Alle dipendenze di Sua Eccellenza.

— Ma io non ti ho mai veduto.

— E vero, Eccellenza, noi poveri non possiamo avvicinare i nostri padroni e così essendo tenuti sempre lontani da essi difficilmente ci possono conoscere... quanto sarebbe meglio invece che noi potessimo avvicinare i potenti, quanto meglio! quanto meglio! La vita per noi sarebbe meno triste e le loro Eccellenze avrebbero un altro concetto di noi uomini della marra.

Il marchese Jacopo, guardò per un istante il suo interlocutore, lo guardò con gli occhi semichiusi, poi con un sorriso sprezzante disse: — Tobia tu ragioni troppo, sai, bisogna ascoltare, tacere, ubbidire e non curarsi se il padrone vede o non vede.

— Se sua Eccellenza permette, a me sembra che un po' più di buon animo verso i poveri vassalli da parte dei Castellani sarebbe un dovere.

— Che mi parli tu di doveri, bifolco, guardiano dei boschi, che forse tendi a scuotere il giogo e vuoi alla tua volta diventar proprietario di terre e di castella? Questo parlare non confà alle tue condizioni.

(Continua.)

Cronaca Provinciale

S. DANIELE.

— Fatto rivoltante.

Un di quei fatti turpi che dinotano sino a quale grado di abbiezione possa giungere il vizio umano, ha vivamente impressionato il paese.

Pretis Giuseppe (e non Gio. Batta come vi ho telegrafato), d'anni 61, da Ragogna, aveva adocchiata, come oggetto delle sue bestiali voglie, una graziosa fanciulla sua compaesana, di anni 11 e mezzo, certa Emma Ornella.

Questa, domenica 1 corr., era venuta a S. Daniele, verso le nove del mattino, per alcune spese di famiglia; e dopo aver fatto visita ad una sua cugina, si disponeva a rincasare. Ma il Pretis, che probabilmente l'aveva seguita, la fermò in Piazza Vittorio Emanuele, invitandola a ritornare a Ragogna in sua compagnia.

L'ingenua accettò; ma invece di incamminarsi per via del Logo (la più breve) il farabutto la condusse per via Umberto I, e la fece entrare nel negozio Manin, dove le fe' bere quattro bicchierini di acquavite, col manifesto proposito di ubbriacarla.

Dopo mezz'ora, s'incamminò colla povera vittima, per una strada campestre, verso Ragogna.

La fanciulla già si risentiva degli effetti dell'alcool, e proseguiva stordita il cammino, senza nulla dubitare.

Ma giunta alla località detta Valeriana, verso le 10, il Petris le si avventò furiosamente addosso e la rovesciò supina. E poichè, malgrado le grida della vittima, egli ebbe compiuta l'infamia, di tutta fretta abbandonò la ragazzina, svenuta, sanguinante dal naso e dalle mani, sola, in aperta campagna; ed egli si avviò verso casa.

Due pietose donne di San Daniele che passarono, un'ora dopo, da quella località, trovarono la povera innocente giacente su d'un fianco e tutt'ora spasimante; e s'affrettarono a farla ricoverare nella casa, poco discosta, di Foschia Francesco, dove le furono prodigate le prime cure, in seguito alle quali essa si rimise alquanto e potè raccontare la patita violenza. Avvisati i suoi genitori, questi s'affrettarono a portarla a casa loro.

Soltanto ier mattina la notizia dell'osceno fatto si sparse a S. Daniele; e venuta ad orecchio del nostro solerte brigadiere, questi, assodatane la realtà, si recò prontamente a Ragogna e raccolte le prime dichiarazioni della Ornella, mandò subito pel medico dott. De Monte, il quale stabilì che la fanciulla aveva subito l'estremo oltraggio.

Senza porre tempo in mezzo, il comandante di stazione di San Daniele si pose sulle traccie del Petris. Lo trovò nei pressi della sua casa d'abitazione, e, invitatolo ad entrarvi, lo ammanettò e lo condusse in camera di sicurezza a San Daniele, da dove fu oggi passato alle carceri.

Il pronto arresto di questo satiro ributtante, ha fatto ottima impressione in tutti.

Ed ora abbia la giustizia il suo corso equo, ma inesorabile. *Apio*

PALMANOVA.

— Le conseguenze di una rissa.

Domenica sera verso le ore 16 nell'esercizio sito in borgo Aquileja, conosciuto sotto il nome «*Il Buso*» e diretto da certo Rizzotti Sante da Spilimbergo, per futili motivi sorse questioni fra la serva ed alcuni avventori. Dalle parole, ai fatti; volarono pugni e calci a destra ed a manca.

Oggi lo Rizzotti accusava forti dolori al braccio destro e per il corpo; fattosi visitare dal dottore, gli riscontrò la frattura del braccio destro ed altre lesioni guaribili in giorni 30, salvo complicazioni.

— Male improvviso.

Ieri sera un soldato nel 12.o cavalleggieri «Saluzzo» fu improvvisamente colto da paralasi cardiaca. Trasportato all'ospitale fu subito visitato dal medico militare e dal dott. Stefano Bortolotti.

Oggi il suo stato è migliorato.

— I nuovi elettori.

Ieri, in presenza del Pretore, del cancelliere e del maestro Cocetta Bernardo, furono dati gli «esami dei nuovi elettori» Su 45 iscritti, si presentarono 41, dei quali furono promossi 40.

— Veglione mascherato.

La Società filarmonica darà nella notte del 21 un grande veglione mascherato. Apposito Comitato s'adopererà per rendere più brillante la festa.

BUJA.

— Conferenze agrarie.

3 febbraio. — Abbiamo avuto qui domenica il chiarissimo prof. Viglietto, a tenerci una conferenza agraria, sulla coltivazione delle viti. Egli, per riescire più chiaro ed efficace, si fe' portare un taglio di questa benefica pianta; e potè così spiegare più famigliarmente, riuscendo a convincere della utilità di questa conferenze, anche coloro che non conoscevano l'importanza, i quali oggi ne sono proprio entusiasmati.

Felicissimo poi fu il cav. Viglietto nelle risposte date a diverse obbiezioni che gli furono sollevate da parecchi fra gli ascoltanti.

Ho sentito a dire che la prossima conferenza sarà fatta dal cav. D.r Romano sull'allevamento del bestiame, sulle stalle, sulle concimerie, sull'allevamento dei suini ecc. ec.; tutti temi molto importanti pel nostro paese.

Il dottor Romano, poi, anche conosce in tutti i suoi particolari il nostro paese, avendone per qualche anno avuto la cura di veterinario; e tanto più la sua parola potrà esserci utile.

Cronaca.

Oggi furono smosse le campane di Madonna, per rifare un concerto, essendone rotta una. Il lavoro fu affidato alla rinomata ditta De Poli della vostra città.

— Dalla R. Prefettura fu approvata la deliberazione relativa al forno; e, così ho inteso, che anche su questo argomento sarà fatta qualche conferenza che credo utilissima.

Ridestati, o caro mio paese, e mettiti sulla via del progresso! Vedi la bella e simpatica Tricesimo, come si è messa sulla strada di diventare una cittadina fiorente, mentre tutti la credevano abbandonata dopo la Pontebbana. E tanto progredire come le viene?... Mercè la concordia e l'operosità di tutti!

MANIAGO.

— Un patriota.

(pr.) — Quando, nella *Patria* del 27 p. p. N. 23, lessi lo splendido discorso del signor d'Andrea, pronunciato in Chievolis, mi ci fermai alle parole.. «*un fedele patriota d'Andreis, deludendo la vigilanza nemica, erpicandosi per roccie accessibili ai soli camosci, arrivava a loro e li avvertiva che si avanzava verso l'antro un corpo di Austriaci e che gli sbocchi tutti erano guardati da 300 cacciatori...*» e mi punse il desiderio di conoscere il nome di questo forte e coraggioso figlio delle nostre Alpi.

Egli è tale Tavanutto Gio. Batta fu Gio. Batta: tuttora, come sempre, patriota e coraggioso all'eccesso. Conta 66 anni ed è di professione giornaliero.

Al modesto Tavanutto, sconosciuto, queste poche righe di ricordo.

— Ballo benefico.

(pr.) — Eccovi il resoconto della festa da ballo di beneficenza dato la sera del 21 p. m.

Entrata	L. 779.59
Spese	» 210.05
Incasso netto	L. 569.54

Come vi dissi, molto contribuirono le giovinette fioraie a raggiungere tal somma, poichè seppero versare al Comitato ben 266 lire per i soli fiori venduti. Eccovi i nomi delle brave signorine:

De Lorenzi Alba, De Lorenzi Amalia, Maura Felicita, De Nicolò Linda.

Il Comitato, a mezzo mio, le ringrazia.

COMEGLIANS.

— Ancora sulla festa operaia.

Ho veduto l'articolo da Comeglians inserita sul N. 27, e mi sento in dovere di fare le seguenti aggiunte

Fra le rappresentanze che onorarono di loro presenza la nostra festa, intervenne pure quella del *Corpo dei Pompieri di Paluzza* e, al momento dell'inaugurazione della bandiera, parlò pure, applaudito, il rappresentante della *Società operaia di Verzegn's*.

Questo per rimediare all'involontaria dimenticanza dell'articolista e per maggiore essattezza. *P. G.*

SAURIS.

— Vittima del fuoco.

Venerdì p. p. certa Teresa Plogner della frazione di Suaris di Sopra, si recava di buon mattino a Forni di Sotto. Prima della partenza aveva affidato ad una sua vicina, perchè lo custodisse durante la sua assenza, il proprio bambino Giovanni Andrea Plogner d'anni 1 e mezzo circa. Verso le ore 9, la persona deputata alla custodia del pargoletto si recava alla fontana per attingere acqua, lasciando frattanto il bambino solo in casa. Questi, avvicinatosi al fuoco, vi cadde, e riportò tali ustioni da dover soccombere poche ore dopo.

PORDENONE.

— Al Coiazzi.

(Toi) — Il simpatico ambiente del Coiazzi rigurgitava ier sera di spettatori accorsivi per l'audizione dei pezzi riprodotti dalla macchina *Grammofono Monarch Concerto*, presentata dal sig. Celso Mantovani di Venezia.

La perfezione dell'istrumento e il vasto e scelto programma sviluppato, meritarono al sig. Mantovani applausi continui e chiamate di *bis* in parte concessi.

E' veramente una macchina prodigiosa.

— Pel Patronato scolastico.

Come abbiamo annunciato, il 14 corr. avremo al Sociale un grande veglione mascherato, il cui netto ricavo andrà a beneficio del Patronato scolastico.

L'esito è ormai assicurato.

Disgrazia.

Lunedì mattina, verso le 11, è avvenuta una disgrazia nello stabilimento Amman. Certo Brunettin Antonio, filatore, stava chiudendo una vite in una macchina; il *monteur*, credendo che il Brunettin fosse ritirato, lasciò andare la macchina. Allora certo Bernardis Giuseppe, visto il pericolo gridò al Brunettin di ritirarsi, nel mentre l'assistente Antonio De Franceschi corse e fermò il movimento. Fu in tempo di impedire che il Brunettin rimanesse stritolato; ma che il poveretto non rimanesse lesionato gravemente alla schiena ed allo stomaco.

CIVIDALE.

— Giovani che accalorano per una frase antipatriotica.

3 febbraio. — Ieri sera nella trattoria al Leon d'oro in borgo di Ponte, erano convenuti alcuni giovani da negozio di Udine, Cividale e Trieste. Bevettero allegramente e poi all'uscita gridarono: Viva Trieste! Viva l'Italia! ecc. Una persona, certamente villana, ebbe l'imprudenza di gridare: Viva l'Austria e abbasso l'Italia! Bastò perchè rientrassero nella trattoria e senza badare più che tanto assalirono il primo che trovarono e che credettero autore di quel grido ingiurioso. Ne nacque tale un tafferuglio che i presenti dovettero intromettersi. Quando tutti furono calmati si seppe che colui il quale aveva insultati quei giovanotti con gridi offendenti il loro sentimento patriottico, visto il pericolo di buscarsi una buona dose di pugni, se l'era quatto quatto svignata.

— Sagre.

La sagra di S. Maria di ieri fu guastata dal tempo; riuscitissima quella di oggi, di S. Biagio, favorita dal sole.

— Precipitato in un burrone.

Iersera, in un burrone dove scorre un rugo d'acqua, sito a piedi del villaggio montuoso di Seuza (Grimacco) fu scoperto il cadavere del possidente Bergnach Stefano d'anni 60 circa, da Topolò.

Nella sera precedente, fu visto a Clodig in una osteria dove mangiò e bevette allegramente benchè sconsigliato, stante la notte buia e piovosa, pur volle cimentarsi al viaggio di ritorno al proprio paese, non prevedendo certamente la fine orribile che lo aspettava.

Durante il cammino, in un punto della strada reso più pericoloso dalla lubricità del terreno, scivolò precipitando là ove fu trovato morto il giorno dopo.

— L'acquedotto.

Oggi, martedì, l'impresa D'Aronco dovrebbe incominciare i lavori per il nuovo acquedotto, dalle fonti di Purgessimo.

Il progetto fu redatto dagli ingegneri De Toni e Del Fiorentino.

L'acqua sarà derivata dalle sorgenti Carnielli e Zucco, le quali danno, nella massima magra, litri 5 al minuto secondo.

Si costruiranno sul luogo due camere di presa, dalle quali partirà la condutura in ghisa del diametro di m. 0.15 che condurrà l'acqua alla camera di raccolta o serbatoio di origine, la quale si troverà a circa 100 metri delle prime.

Dalla camera di raccolta partirà il tubo principale, e attraversando per circa 500 metri le praterie di Purgessimo andrà a far capo in vicinanza della casa colonica de Paciani; da qui si dipartirà la tubulatura di m. 0.125 e percorrendo la strada comunale, toccherà Madriolo, Carraria e il Cristo, e rasentando verso sud la proprietà Vuga, sboccherà sulla strada provinciale di fronte a quella di Rualis.

Di lì proseguirà fino in piazza del Duomo dove si farà il centro di distribuzione per la diramazione in città.

Dall'angolo della casa Vuga predetto, si distaccherà poi una diramazione che andrà ad alimentare una fontana sulla piazza della chiesa di Rualis, ed un'altra ai casali S. Giorgio pure di Rualis.

In città vi saranno diverse diramazioni per alimentare sette fontane situate nei punti che si crederanno più opportuni.

La distanza dalle sorgenti alla piazza del Duomo è di circa 5100 metri.

Riepilogando l'acquedotto alimenterà tre fontane a Purgessimo, una a Madriolo, una Carraria, una tra il Cristo ed il mercato bovino, due, come s'è detto, in Rualis e sette in città.

Le fontane saranno a getto intermittente con meccanismo speciale di scarico.

Sperimentato l'acquedotto, verrà costruito un serbatoio grande dietro la Chiesa di Carraria; probabilmente, si potrà aumentare anche il numero delle fontane.

La spesa complessiva dell'opera si aggirerà sulle lire settanta mila circa.

Piccole notizie di cronaca.

Nuove campane. — In Orcenico di sopra (Zoppola) furono inaugurate l'altra domenica tre nuove campane, uscite dalla fonderia De Poli di Udine.

Per l'assicurazione del bestiame. — A Castions di Strada, funziona, dal 1896, una Società cattolica assicuratrice dei bovini. Le famiglie associate raggiungono ora il bel numero di 253. Dal 1 aprile 1896 ad oggi, furono riparate ben 85 disgrazie, per l'importo di lire 19.720.

I ferrovieri
nuovamente militarizzati?

Il *Corriere Mercantile* di Genova dice constargli da buona fonte che il Governo ha chiesto d'urgenza alla Mediterranea gli elementi necessarii per ordinare, occorrendo, un'improvvisa militarizzazione dei ferrovieri. Ciò proverebbe la preoccupazione del Governo per le nuova agitazione sorta dopo l'applicazione dell'organico, che non accontenta gli impiegati anziani.

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 2 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare . . .	750.2	751.7	757.1	760.0
Umido relativo .	58	30	50	—
Stato del cielo . .	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	3-E	calma
Term. centig. . .	5.6	10.0	4.6	1.2

	Temperatura	
Giorno 3	massima	10.3
	minima	1.6
	minima all'aperto	0 5
Giorno 4	minima	—0.1
	minima all'aperto	—1.4

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

Segretariato dell'emigrazione. — Domenica alle 2 ebbe luogo la 2.a riunione del Consiglio Direttivo. — Presenti: prof. Pecile, prof. Musoni, D.r Conti, d.r Cosattini, ing. Cudugnello, De Poli P. Attilio, Cuttini, Chiarandini, Driussi.

Viene eletto a presiedere il prof. Pecile.

Sulla proposta *De Poli* di fondare quest'anno in via d'esperimento due sezioni del Segretariato a Tolmezzo ed a Pordenone, delegando ad esse alcune funzioni, specialmente fra quelle riguardanti le pratiche legali, vengono esposte dai varii membri opinioni diverse.

Pecile preferirebbe Comitati distrettuali e vorrebbe che tale sistema a cui si propone di giungere col tempo anche De Poli, si incominciasse fin da principio.

Cosattini appoggiato da *Musoni* propone di valersi dei Comitati mandamentali e comunali nominati dal Commissariato qualora essi accettino di farsi intermediarii fra il Segretariato e gli emigranti.

Cudugnello e *Musoni* consigliano di valersi della Società operaia, *Cuttini* delle sezioni della Società Muratori che stanno sorgendo nella provincia.

Si decide di soprassedere, finchè dal Governo e dalle altre amministrazioni pubbliche giungano al Segretariato gli invocati aiuti, in modo da poter fondare su salde basi l'ufficio di Udine, e di studiare frattanto una forma di decentramento, che permetta di valersi di tutte le persone volonterose che si trovano nelle diverse località della provincia.

Riguardo al locale per l'ufficio, vista la necessità di rinunciare a quello gentilmente offerto dal Municipio in Castello, è respinta la proposta d'altro locale in via Poscolle, perchè troppo costoso; si incarica la Commissione Esecutiva di trattare per l'affitto d'una stanza in via Cavour.

Udita la relazione della Commissione Esecutiva circa alla pubblicazione d'un periodico, ne vengono accettate le conclusioni. Il periodico s'intitolerà: *L'Emigrante, Bollettino bimestrale del Segretariato dell'Emigrazione di Udine.* L'abbonamento annuale costerà 1 lira tanto per il Regno, quanto per l'estero. Il I.o numero uscirà fra qualche giorno col rendiconto del Congresso, i numeri successivi il I.o marzo, il I.o maggio, il I.o luglio e così via. Viene deciso di aprire fin d'ora l'iscrizione degli abbonamenti presso la sede del Segretariato.

Si delibera di diramare per mezzo del I.o numero del bollettino le istruzioni per le riunioni comunali e frazionali, da indirsi nel mese di febbraio in tutta la provincia per far conoscere agli emigranti le discussioni avvenute e le deliberazioni prese nel Congresso annuale ch'ebbe luogo il 18 gennaio.

Si farà appello di nuovo alla gentilezza dei signori sindaci perchè vogliano per tale scopo concedere le scuole comunali e scegliere le persone adatte per fare tali comunicazioni agli emigranti.

De Poli comunica il desiderio espresso dall'avv. cav. Giuseppe Marcotti, segretario generale della Società Dante Alighieri, perchè il Congresso di questa ed il Congresso internazionale dell'Emigrazione temporanea devano aver luogo a pochi giorni di distanza. Viene accettata la proporta.

Il *Prof. Pecile* aggiunge il desiderio che il Congresso dell'emigrazione deva procedere.

Su proposta *Musoni* viene eletto un Comitato per la preparazione di tale Congresso.

Società Udinese di Ginnastica e Scherma. — Ieri sera il nuovo consiglio si riunì sotto la presidenza del più anziano, sig. Dal Dan Pietro e passò alla nomina del Vice-Presidente. Riuscì eletto ad unanimità, meno uno, l'egregio geometra sig. Lino Antonini.

Questi, assunta la presidenza, svolse in poche parole il nuovo programma che dovrà segnare l'indirizzo odierno della Società. Disse che spogliato il ruolo dei soci dovè con rammarico constatare, essere non solo diminuito il numero ma mancarvi le persone più autorevoli della città proponendo di far pratiche in proposito. Ed è un fatto doloroso questo, che una società così eminentemente benefica nell'attuazione del moderno principio di civiltà, non conti fra i suoi soci, nomi come quello dell'egregio sig. Prefetto, dell'onorevole nostro Sindaco e di tutte quelle persone che non possono a meno di provare un affetto sincero per questa istituzione.

Il consiglio poi passò alla nomina del capo Palestra e riuscì eletto il sig. Giulio Vicario.

— Associazione Magistrale Friulana. — Nella seduta del 1.o febb. corr., presenti tutti i membri della Direzione, dopo esaurito il primo oggetto posto all'ordine del giorno: «affari d'ordinaria amministrazione», su proposta del Presidente Sig. Fornasotto si approvava di indire un Comizio *pro-scuola* a Udine, scrivendo alla Unione Naz. delle Maestre e dei Maestri perchè bandisse contemporaneamente tale Comizio, durante le vacanze pasquali, in tutti i capoluoghi di Provincia del Regno e col medesimo ordine del giorno per tutti.

Venne poi approvato il Regolamento interno dell'Associazione - Regolamento che verrà pubblicato nel prossimo numero della «Scuola Friulana»

— La Cooperativa di Paderno e la Giunta comunale.

Ricorderanno i lettori tutto il putiferio accaduto a Paderno il 6 del passato gennaio: il ricevitore del Dazio signor Battistella e un agente, recatisi alla Cooperativa di consumo per definire una divergenza in questione di dazi, vi ebbero a subire dimostrazioni ostili, onde la Giunta fu obbligata a rimettere la cosa nelle mani del Tribunale. Crediamo, anzi, che per appurare i fatti — i rappresentanti della cooperativa nelle loro rimostranze, e il consigliere Collovig in una interpellanza al Consiglio comunale, accagionarono gli agenti di aver avuto una parte di responsabilità — che per appurare i fatti, non sia compiuta ancora l'istruttoria giudiziaria, tanto che ignorasi ancora quando avrà luogo il dibattimento.

Intanto, la cooperativa cerca di mettere in chiaro la sua vertenza con l'amministrazione del dazio, e diresse alla Giunta una *Memoria* dalla quale togliamo i seguenti periodi:

«La Cooperativa di Paderno non intende già sottrarsi al pagamento del dazio sul vino che viene consumato nei locali della società; ma soltanto vuole mantenere integro il diritto di esenzione dal dazio per quanto riguarda il vino venduto ai soci anche al minuto per esportazione, diritto accordato dal relativo regolamento, nella interpretazione che gli vien data generalmente dalla giurisprudenza *(V. Codice delle Società Cooperative di Consumo* del prof. Cogliolo.)

«La Cooperativa di Paderno si pregia perciò di sottoporre a codesta Onor. Giunta la scelta fra le due proposte seguenti:

«1) *La Cooperativa pagherà un canone d'abbonamento di lire 50 mensili.* Questo canone è certamente superiore al consumo attuale nei locali della società; poichè il consumo totale di vino raggiunge al più gli 8 El. al mese, dei quali certamente metà almeno viene venduto per esportazione; sicchè nell'ipotesi più sfavorevole la somma massima che la Cooperativa sarebbe tenuta a pagare sarebbe di lire 30 (cioè su 4 El.)

«2) *La Cooperativa terrà a disposizione dei soci due locali, secondo le opportune modalità da convenirsi coll'Amministrazione del Dazio. In uno di questi verrà affettuata la vendita per esportazione del vino e di tutti gli altri generi; l'altra invece sarà il luogo di ritrovo dei soci. Soltanto alla vendita fatta in quest'ultimo verrà applicato il dazio consumo a condizioni perfettamente uguali agli altri esercenti.* Le modalità suddette saranno naturalmente tali da conciliarsi coi mezzi di cui dispone la Società e colle esigenze della località.

«La seconda soluzione sarebbe quella più conveniente alla Cooperativa dal punto di vista finanziaria; tuttavia essa darebbe la preferenza alla prima soluzione per evitare le maggiori spese di amministrazione e di personale e gl'incomodi che sarebbero prodotti da una separazione di locali.

«Vi sarebbe una terza soluzione, quella cioè di limitarsi alla vendita per esportazione. Il Consiglio sottoscritto riconosce che questa sarebbe la soluzione ideale, ma all'atto pratico ha dovuto convincersi che non si può adottare perchè è inconciliabile colla prosperità della Cooperativa; giacchè i soci, non avendo più il loro luogo di ritrovo presso la Società, frequenterebbero le osterie del paese e perderebbero gradatamente l'affezione alla Cooperativa

«A questo proposito il sottoscritto Consiglio prega codesta spett. Giunta a non voler prestar ascolto alle censure ingiustificate che vengono mosse alle Cooperative di Consumo. Si dice che questa riescono di danno anzichè di utile alla classe operaia, perchè danno il vino a prezzo eccessivamente basso e quindi alimentano la inclinazione all'ubbriachezza. Certamente il poter indurre i lavoratori alla temperanza sarebbe cosa bellissima ed a

questo scopo anzi la Cooperativa di Paderno si propone di far tenere nella sua sede delle opportune conferenze; ma non si possono vincere in un attimo abitudini inveterate, nè si può pretendere che degli operai per il solo fatto d'essersi iscritti ad una Cooperativa diventino subito uomini perfetti ed immuni da ogni debolezza. Un miglioramento nei costumi si potrà ottenere col tempo; frattanto si reca già un bel vantaggio all'operaio coll'offrirgli in luogo di bettole luride e puzzolenti, un ambiente pulito e discretamente decoroso, dove egli potrà bere in compagnia di altri onesti operai del vino genuino e dove nello stesso tempo gli verrà impedito di bere eccessivamente e di tenere condotta scorretta, senza contare i vantaggi dell'istruzione che si otterrà colla biblioteca che si sta ora allestendo e degli annuali risparmi.

«Il sottoscritto Consiglio confida che codesta Spett. Giunta si arrenderà alle suesposte ragioni ed accetterà una delle due proposte fatte.... »

Notizie della Esposizione.

— L'industria serica friulana.
La Camera di commercio convocherà i filandieri del Friuli per deliberare la formazione di una *Mostra campionaria collettiva* da presentarsi all'Esposizione regionale.

Così l'industria serica friulana, dal seme bachi al bozzolo, ai filati, e ai tessuti di seta, sarebbe completamente rappresentata all'importante Mostra.

La Mostra dell'industria serica riuscirà fra le meglio organizzate.

— Piccole industrie.
Il Comitato ha rivolto preghiera ai Municipi di Claut, Andreis, Cimolais, Ampezzo, Reana del Roiale, Gonars, Roveredo in piano, perchè presentino *mostre collettive* delle piccole industrie campestri del loro Comune.

— Pel catalogo.
Delle ditte grafiche cittadine, tre sole presentarono domanda per la pubblicazione del catalogo: Passero, tipografia Patronato e tipografia Fratelli Tosolini e Jacob. Non sappiamo se anche qualche ditta di fuori lo abbia fatto.

— Il fratello uomo alle «sorelle bestie».
Durante il mese di gennaio furono introdotti nel Macello Comunale di Udine i seguenti animali: 96 buoi, 1 toro, 122 vacche, 3 civetti, 1078 vitelli, 10 castrati, 21 pecore e 380 suini.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di quintali 1626.59.

— Fiori d'arancio.
Oggi, il signor Caneva Aristide, impiegato comunale, impalma la gentile signorina Ida Pravisani. Auguri.

— «Diminuito...» di un carretto.
Ignoti rubarono un carretto del valore di lire 20, in danno di Amadio Diminuito, d'anni 43, nato a Castions di Strada e domiciliato a S. Osvualdo.

— Ubbriachi in contravvenzione.
Alle ore 20 di ieri fu trasportato in caserma di P. S. per mezzo di vettura, certo Giuseppe De Portoli fu Giacomo d'anni 26, bracciante di Noventa di Piave, perchè in istato di eccessiva ubbriachezza fu trovato in mezzo ai binario della Stazione di Udine-Rete Adriatica, correndo grave pericolo d'essere schiacciato dai treni. Teneva con sè L. 3.12, un passaporto, una carta d'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, un libro tedesco ed un porta foglio vuoto. Gli fu elevata contravvenzione.

Giacinto Cicutti fu Giacomo, d'anni 33, nato a Rivolto e domiciliato a Udine abitante in Via Cicogna N. 13, fu dichiarato in contranvvenzione per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Note scientifiche.

Come si cura la tubercolosi polmonale.

I numerosi metodi di cura, proposti e sperimentati nella tubercolosi polmonare, hanno dato risultati parziali e solo in determinate condizioni. — La rinomata Pozione antisettica del dott. G. Bandiera di Palermo si adopera, però, con vantaggio superiore a quello di ogni altro farmaco e, dopo l'insuccesso del siero Maragliano, è sempre il medicinale generalmente preferito dai medici, perchè reputato più efficace. Infatti la sua azione si estende al di là del primo periodo del morbo, facendo scomparire, come per incanto ogni indizio patologico dai polmoni.

La Pozione Antisettica del dott. Bandiera, essendo un potente battericida, dà sempre brillanti risultati, essendosi ottenuta la guarigione di tutti i casi, trattati con essa, anche in istadii avvanzati con numerose ed ampie caverne, e con la presenza di abbondanti bacilli negli sputi. In un tempo che varia dal 30 ai 60 giorni, la tosse si va attenuando, diminuisce l'espettorato e scompaiono i sudori notturni, non senza attivare energicamente la nutrizione. Grado grado, ritorna la sonorità normale, nelle parti affette del polmone e si ristabilisce, in tutto il murmure vescicolare, per cui è lecito inferirne la completa *restitutio ad integrum* del tessuto leso. Tali brillanti risultati furono già ottenuti in ben 650 casi di tubercolosi polmonale in ogni stadio, curata però quando il morbo era localizzato ai polmoni.

La Pozione antisettica del dottor Bandira di Palermo, quindi, somministrata a dosi prescritte dal metodo di cura, annesso ad ogni *flacon*, esercita una diretta influenza battericida sui bacilli della tubercolosi polmonare. Chi desidera fare acquisto di tale potente farmaco, diriga le richieste in Palermo, via Cavour, 80-81, alla spettabile *Farmacia Nazionale*, incaricata per la vendita.

Unico deposito per UDINE e Provincia Farmacia **Filippuzzi Girolami.**

TRIBUNALE DI UDINE.

Una buona pace val più d'ogni guerra. — Liva Antonio di Giovanni e Valusso Antonia maritata Liva di Brazzacco, sono imputati di lesioni personali a carico di Pietro Driussi pure di Brazzacco, e alla sua volta, il Driussi è imputato di diffamazione contro la Valusso Antonia, per averle detto che aveva rubato radicchi.

Il Tribunale, ritenendo che le cause ascritte al Liva ed alla propria moglie Antonia Valusso siano di azione privata, ed essendosi tre i imputati accordati nel recesso della querela, ha dichiarato estinta l'azione penale.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Ladro ardito... ma sventurato! — Pietro Foghin, d'anni 21, da Valeriano (Spilimbergo) meccanico, rimpatriando nel 1902 da Salonico, fu arrestato dai carabinieri per mancanza di mezzi, mandato a Valeriano e fatto alloggiare presso l'avo materno Domenico Toffoletti. Di là, dopo otto giorni, il Foghin fuggì rubando al Toffoletti 112 lire, furto per il quale non può essere perseguitato penalmente. Si recò a Trieste; ma non trovando lavoro, decise di portarsi a Dresda, ed all'uopo andò a Gorizia e di là a Cormons.

Ivi giunto, si appressò alla bottega del negoziante Secondo Vosca, in piazza Cumano, e mentre nella destra impugnava una rivoltella carica, brandiva con la sinistra un'arma da punta e taglio. Con questa, menò un colpo alla vetrina del negozio, mandando in frantumi la lastra; entrò, s'impossessò di una cedola da 20 ed una da 10 corone, e fuggì. Inseguito, minacciò tutti col revolver; potè venire raggiunto solo quando certo Angelo Fabris, che portava un'asse, ebbe l'idea di gettarla fra le gambe del fuggitivo che cadde bocconi.

E ieri la corte lo condannò a due anni di carcere e al bando.

CORTE D'ASSISE DI TRIESTE.

Spenditori di biglietti falsi condannati. — Presso il cambiovalute Neumann, nel 6 agosto ultimo, Pasquale Martorano fu Domenico di anni 32 da Melito Portosalvo e Giovanni Andrea Palamare di Angelo d'anni 29 da Burrano Zeffirio (paeselli in provincia di Reggio Calabria), cambiarono un biglietto da lire cento e undici da lire cinque, falsi. Nel 7, una signora da Graz, Maria Weininger e suo figlio Giovanni, compravano dallo stesso cambiovalute 200 lire, e ne ebbero il biglietto da 100 e venti da 5, che andarono a spendere a Venezia... dove furono arrestati, e rilasciati soltanto quando fu provata la loro buona fede.

Successivamente, la polizia di Trieste potè arrestare i due spacciatori di falsificati: e ieri, il Palamare fu condannato a due anni e il Martorano a un anno e mezzo di carcere, con un digiuno ogni tre mesi e il bando.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno **3 febbraio 1903**

Rendita 5 0/0	102.80
» 4 1/2 0/0	107.—
» 3 1/2 0/0	99.45
» 3 0/0	71.50
Azioni	
Banca d'Italia	959.25
Ferrovie Meridionali	699.25
» Mediterranee	472.75
Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	501.—
» Meridionali	347.25
» Mediterranee 4 0/0	505.25
» Italiane 3 0/0	348.75
Città di Roma (4 0/0 oro)	514.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0/0	505.50
» » » 4 1/2 0/0	518.50
» Cassa risparmio, Milano 4 0/0	512.25
» » » 5 0/0	517.—
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	505.75
» » » 4 1/2 0/0	519.50
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	100.03
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	122.70
Austria (corone)	104.71
Pietroburgo (rubli)	265.11
Rumania (lei)	98.25
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.65

Valore medio dei titoli bancari e industriali nel mese di gennaio 1903.

TITOLI (azioni)	PREZZO nomin.	PREZZO di piazza
Banca di Udine	100.—	160.—
» popol. friulana, Udine	100.—	160.—
» cooperativa udinese	25.—	36.50
» coop. cattolica, Udine	20.—	25.—
» cooperativa, Cividale	25.—	39.—
» cooperativa, Codroipo	25.—	37.50
» mut. pop. coop., Latisana	50.—	71.50
» di Pordenone	250.—	420.—
» cooperativa, S. Daniele	25.—	—.—
» carnica, Tolmezzo	60.—	92.30
Società veneta cost. ed eserc. ferr., Padova	80.—	87.—
Tram cavalli, Udine	100.—	70.—
Cotonificio udinese	1000.—	1350.—
Cotonificio veneziano, Venezia	180.—	234.—
Filatura Makò, Cordenons	250.—	250.—
Ferriere di Udine e P. s. M.	500.—	800.—
Società illum. elett., S. Daniele	500.—	—.—
Fabb. zucchero, S. Giorgio Nog.	100.—	40.—
Fabb. zucchero ligure-sanvitese	200.—	120.—
Fabb. concimi, Pordenone	1000.—	1025.—
Fabb. concimi, Portogruaro	25.—	20.—
Espurgo pozzi neri Udine	60.—	100.—
Soc. it. utiliz. forza idraulica del Veneto, Venezia	—.—	—.—
Cartiera di Moggio	350.—	—.—
Soc friulana per l'industria dei vimini, Udine	50.—	100.—

La morte di una poetessa.

A Perugia è morta la signora Alinda Brunacci Brunamonti, una poetessa vera, che, nel cerchio delle tenuità sentimentali, dei delicatissimi affetti puri nei qual s'aggirò la sua arte, gentilmente trovò ed elevò alla perfezione una nota tutta sua di suoi canti tutti profumo aristocratico, ella diede forme italiche classificamente squisite.

Anche gli studenti di ingegneria si muovono!

Riceviamo da Padova da un allievo presso quella scuola d'Applicazione il seguente scritto, che ben volentieri pubblichiamo, riguardando un problema che molto da vicino interessa gli ingegneri.

E constatiamo, con piacere che — mentre ancor oggi giunge l'eco di disordini studenteschi presso altra Università — a Padova, dove concorrono tanti giovani del Friuli, si pensi invece a cose serie e pratiche, preparandosi così fin d'ora alla vita attiva e proficua.

***

«Mentre, come è ben noto, l'esercizio delle varie professioni è regolato da norme che impediscano una illecita concorrenza da parte di profani, solo nell'ingegneria si ha a deplorare la mancanza di ogni tutela, di ogni garanza. Laureati dopo lunghi e severi studi da Università del Regno, nel mettersi al lavoro, trovano invaso il campo delle loro attribuzioni da professionisti più modesti, da persone sprovviste magari di ogni titolo di studio, le quali si prestano verso compensi addirittura inadeguati.

Questo, dal punto di vista professionale, rispettabile sempre come sono rispettabili tutti i diritti acquisiti, ma non è tutto, chè anche sotto altro aspetto la cosa deve interessare. I lavori affidati a persone non pienamente competenti — ultimati che sono — lasciano sovente a desiderare, sia dal lato dell'edilizia, che è di stretto dominio pubblico, sia dal lato della riuscita perfetta, con danno indiscusso, in quest'ultimo caso, dei committenti. Certe *viste* infatti non possono averle se non le persone dell'arte!

La questione, che si dibatte, ha avuto un eco anche tra gli studenti della Scuola d'Applicazione presso l'Università di Padova, i quali, nell'attesa di diventar ingegneri, intendono intanto di aggiungersi agli altri nell'invocare una legge, che valga a disciplinare finalmente l'uso del titolo di ingegnere e tutelare l'esercizio della professione corrispondente.

Vi fu perciò, nei giorni scorsi, un'adunanza in questo senso tra gli studenti a Padova. Venne tra essi nominata una commissione, composta di giovani appartenenti alle varie provincie del Veneto e anche alla nostra, per studiare i mezzi che sembrino più adatti al conseguimento dello scopo.

Gran numero di Congressi di ingegneri hanno reclamato leggi che frenassero gli abusi che in loro danno tuttora si commettono; ma la mancanza di organizzazione da parte degli interessati impedì che finora si venisse a capo di qualche cosa.

Tornando però alla carica nuovamente e con maggior vigoria, la riuscita non può mancare ed è perciò che gli studenti della Scuola d'Applicazione intendono spiegare la loro modesta opera e unirsi all'agitazione promossa dai collegi degli ingegneri delle varie città e anche da quello di Udine.

Così, per un ideale comune, saranno associate persone serie e mature, come quelle che compongono i Collegi degli Ingegneri, a giovani pieni di entusiasmo e di energia». *G. B.*

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Emilio ed Armida Morassi col cuore straziato partecipano che il loro angioletto

Alma

di mesi 13

volava al cielo ieri alle 14.

Oggi alle ore 16 1/2 seguiranno i funerali da Via Viola N. 5.

Udine, 4 febbraio 1903.

Ringraziamenti.

La famiglia *Borghese-Saccomani*, profondamente commossa dalle tante attestazioni di stima ed affetto ricevute nella luttuosissima circostanza della perdita del suo indimenticabile

Rinaldo,

porge a tutti dal più vivo del cuore l'espressione della sua più sincera e devota riconoscenza.

Al distintissimo medico D.r Corradino Angelini che con le sue cure amorose e sapienti lo assistette nell'atroce malattia, quel ringraziamento speciale che egli vorrà aggradire e tanto egli si è meritato.

Udine, 4 febbraio 1903.

***

La famiglia Anderloni profondamente commossa per le tante attestazioni di stima e d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte dell'adolorata loro *Caterina*, si sente in dovere di pubblicamente ringraziare tutti coloro che o durante la malattia, o nell'accompagnamento funebre, o in qualsiasi modo si adoprarono a renderne più solenni le onoranze.

Speciali ringraziamenti tributa al medico curante dottor Riccardo Borghese che adoperò ogni mezzo per conservarla al loro affetto. Per tutti assicura eterna gratitudine.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via S. Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

CARNOVALE 1903.

Le ultime più grandi novità

Articoli per Cotillons e feste da ballo — Getti per Veglioni ecc. — Scherzi — Giuochi di Società e Prestigio ecc.

Catalogo Gratis

MILANO - Pietro Barelli - MILANO

Galleria de Cristoforis N. 4, 5, 6, 7.

UOMINI

Preservativi di gomma a vescica di pesce - ed affini di ogni specie per *Signora*. I migliori per *igiene e sicurezza*.

ULTIMO LISTINO coll'Elenco delle **Novità**, in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. — Scrivere Sigmund Presch, Milano, Casellario 124. 13

In uso sin dall'anno 1868

SAPONE AL CATRAME DI BERGER

raccomandato dalle Autorità Mediche di Parigi e Vienna, vien usato con splendidi risultati nella maggior parte degli Stati Europei per combattere le

Eruzioni cutanee di qualsiasi natura

specialmente l'erpetismo cronico e con croste, l'eczema, la scabbia, i proriti, la tigna e le eruzioni di natura parassitaria, come anche contro l'acne rosacea, i geloni, la traspirazione dei piedi, le malattie del cuoio capelluto (seborrea) determinanti la caduta dei capelli e della barba. Il **Sapone al catrame di Berger** contiene il **40 % di catrame estratto dal legno** e differisce in modo sensibile da tutti gli altri saponi al catrame del commercio.

Nelle affezioni cutanee ostinate si ricorre anche all'efficacissimo

Sapone al catrame e zolfo di Berger

Quale ottimo sapone antisettico per la toilette vien considerato il

Sapone al catrame Panama di Berger

Come **Sapone al catrame non troppo forte per allontanare tutte le impurità del colorito**, contro le eruzioni cutanee della testa dei bambini, come anche quale insuperabile **Sapone Cosmetico d'uso giornaliero** per **lavarsi** e per **bagno** è indicatissimo il

Sapone al catrame e glicerina di Berger

profumato e contenente il 35 % di glicerina.

Prezzo: 1 Lira al pezzo d'ogni qualità.

Esigere nelle farmacie esclusivamente i saponi al catrame di **Berger** e fare attenzione alla marca di garanzia qui riprodotta.

Premiato con Diploma d'onore a Vienna 1883, e colla Medaglia d'oro all'esposizione Mondiale, Parigi 1900.

Deposito Generale per l'Italia presso A. MANZONI & C., MILANO-ROMA.

In Udine presso Giacomo Commessati, farmacista 20

PRESERVATIVI per uomo e per donna

Mandando francobollo da 20 cent. riceverete in busta chiusa listino ultime novità.

Indirizzare: Casella 442 MILANO

FRANCESCO COGOLO provetto callista

Grazzano 73

La "Patria„ è il giornale più diffuso della Provincia.

L. V. BELTRAME

Farmacia „Alla Loggia„

Udine — Piazza Vittorio Emanuele — Udine

SPECIALITÀ ● PROFUMERIE ● GOMME

Ferri ed istrumenti per chirurgia - ortopedia - igiene

gomme per travasi, pompe, ecc. ecc.

Deposito esclusivo del CINTO BREVETTATO SCARPA

Si spedisce opuscolo gratis dietro invio di cartolina con risposta pagata 15

Premiati Elixir - Vini e Sciroppi igienici e medicamentosi - Sifoni Vichy - Olio merluzzo purissimo - Droghe medicinali - Cere lavorate - Carburo

Per Fotografi - forniture complete - Sconto a professionisti.

Domandare Catalogo gratis delle specialità della Ditta utile per tutte le famiglie. — Prezzi miti.

Studio d'Ingrandimento

P. MODOTTI

UDINE - Via Villalta, 23 - UDINE

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

RITRATTI AD OLIO

Produzione: Più che tutti gli Studi del Veneto uniti insieme. — PREZZI MITI. — Sconto ai fotografi ed ai piazzisti commissionari.

Esportazione

Dirigere le commissioni allo Studio, non avendo alcun rappresentante.

Non adoperate più tinture dannose

Ricorrete all' INSUPERABILE

Tintura Istantanea

R. Staz. sperimentale Agraria di Udine

I campioni della Tintura presentata dal Sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato nè altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive

13 gennaio 1904.

Il Direttore

Prof. Nallino

Unico Deposito per Udine presso il parrucchiere Lodovico Re

Via Daniele Manin.

Abilissimo legatore

specialista per registri

troverebbe da occuparsi subito, con referenze di primo ordine, a condizioni favorevoli presso lo Stabilimento **G. Franchini** Verona.

Lezioni di musica.

Il maestro di musica e professore di violino Arturo Blasich, residente in Palmanova, trovandosi a Udine nel martedì e venerdì d'ogni settimana, impartisce lezioni d'Armonia e Composizione, nonchè lezioni di Violino (preparative perfezionamento).

Recapito presso il negozio d'istrumenti musicali del signor Annibale Morgante in Via della Posta. 4

Scrofola - Piaghe scrofolose torpide - Ingorghi glandolari - Rachitismo - Osteomalacia - Cloro-anemia - Artrite - Debolezza costituzionale Convalescenza di malattie infettive

Guarigione sicura col premiato 4

VINO MARCEAU

del Prof. Dott. L. SERGENT MARCEAU - TREVIGLIO

gratis consulti - opuscolo scientifico

L. 2 al flacone piccolo — L. 3 flacone doppio — N. 6 flac. piccolo L. 14, N. 6 doppi L. 17 franco di porto.

Pillole Analetiche

a base di fosforo e ferro organici e di sostanze toniche stimolanti completamente solubili, del prof. dott. L. SERGENT MARCEAU — TREVIGLIO.

Ricostituente completo del sangue e del sistema nervoso.

Raccomandate da distinti medici nelle diverse forme di *Neurastenia*, nell'*Anemia*, *Clorosi*, nell'*Esaurimento cerebro-spinale*, nella *Tubercolosi* (I.o stadio), nella *Debolezza costituzionale*, nell'*Atonia del ventricolo*, *Fosfaturia*, *Linfatismo* e nelle *Convalescenze di malattie acute*.

Sicura e pronta guarigione

Gratis consulti e opuscolo scientifico.

L. 2.50 al flacone — N. 6 flaconi L. 13.50 franco di porto.

Deposito per Udine e Provincia **farmacia L. V. Beltrame.**

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA del DOTT. BECHER — PREZZO FR. 1. LA SCATOLA PICCOLA — Deposito Generale in MILANO — A. Manzoni e C. Via S. Paolo 11

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

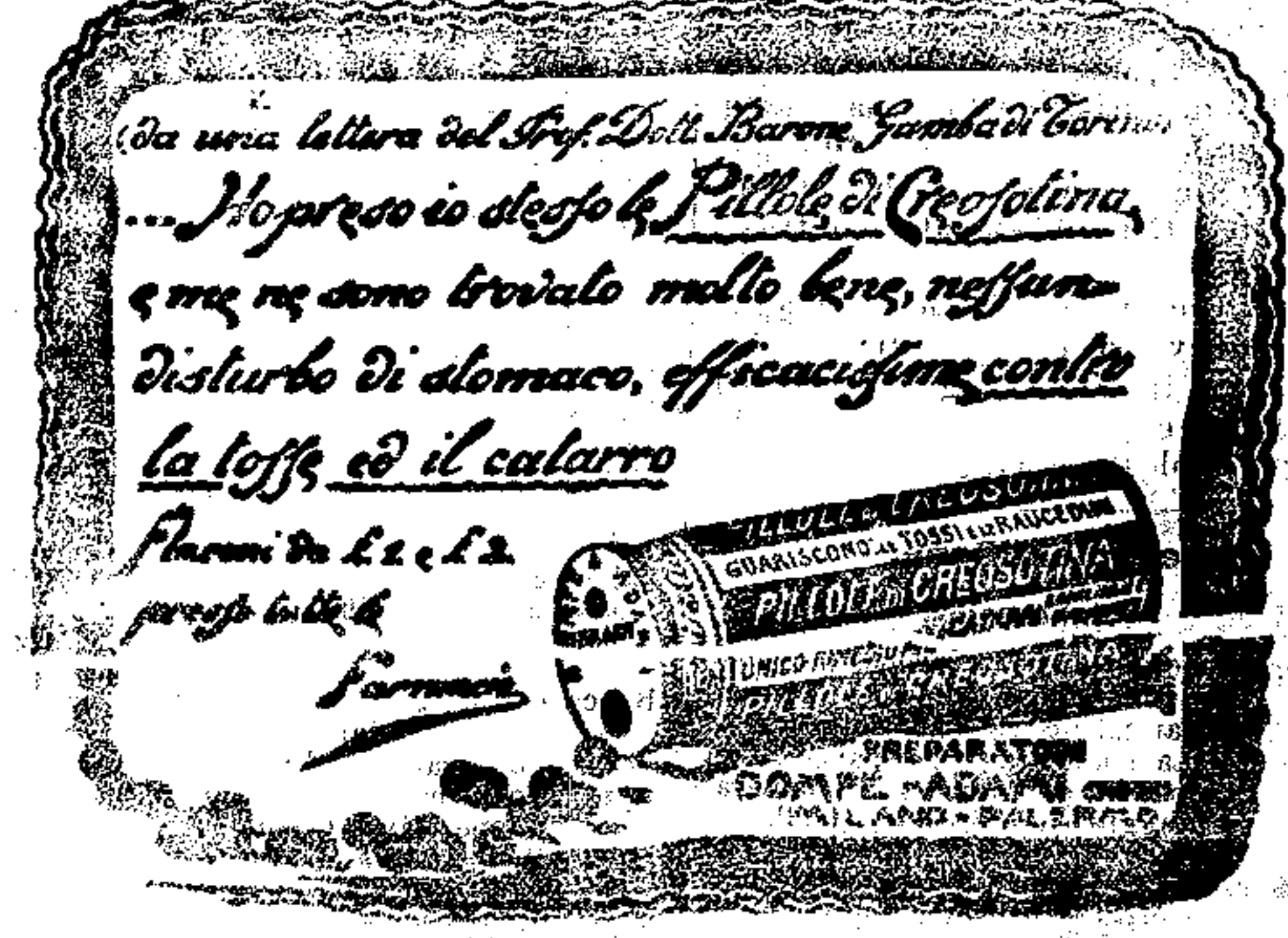
La Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.,** chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione

In *Udine* presso: Comelli, Commessatti, Fabris, P. Miani, Beltrame, Donda *farmacisti*. - Minisini negoziante. 42

Officina Meccanica Elettrotecnica

G. B. Marzuttini e C.i

Trasferita in Piazza Umberto I n. 10

(di fronte alle Grazie)

Gazometri acetilene. Motori a gas « **Taugyes** » i più perfetti del giorno, per piccole e grandi industrie. Lampade novità. Retine « **Auer** » applicate al petrolio. Costruzione e riparazione di biciclette, motociclette ed automobili. — Noleggi - cambi. — Macchine da scrivere « **Adler** ». — Sonerie elettriche. — Rappresentanti di Case primarie, nazionali ed estere. Si assume **qualsiasi impianto** di motori a gas, di luce elettrica, di acetilene ecc. ecc.

L'Officina è provvista di « **Garage** » per la riparazione e pulizia degli Automobili e vetture. 15

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	M. 21.25	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 51.23	21.50	M. 17.15	17.46

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.16

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.5	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco.